

Castano Primo, 21/01/2018

**SEMINARIO DI EFFUSIONE
CELEBRAZIONE EUCARISTICA DI APERTURA**

**III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno B**

Lectures: Giona 3, 1-5.10
Salmo 25 (24)
1 Corinzi 7, 29-31
Vangelo: Marco 1, 14-20



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per averci invitati a questa Eucaristia, primo giorno di Seminario. Ti ringraziamo, perché il Corso di Effusione è un cammino particolare, che coinvolge gli Effusionandi, ma, nello stesso tempo, coinvolge tutta la Fraternità, perché siamo tutti responsabilizzati, toccati dalla grazia dello Spirito. È il momento, in cui tu, Pastore Bello, Unico Pastore, prendi sulle spalle le pecore piccole e conduci pian piano le pecore madri.

Ti ringraziamo, perché, oggi, inizia un tempo speciale di grazia. Tutti vogliamo inserirci in questa corrente di grazia. Vogliamo beneficiare di questo cammino, che ci porterà fino al 18 marzo, giorno dell'Effusione, sotto la protezione di san Giuseppe.

Invochiamo lo Spirito Santo, perché, da subito, vogliamo sentire quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa e a ciascuno di noi. Proveniamo da diverse realtà parrocchiali, ma nell'unica Chiesa del Cristo, Signore Gesù.

Spirito, parlaci, comincia a darci indicazioni, perché la nostra vita possa essere guidata non da leggi umane, ma dalla legge dello Spirito, che è Amore. L'altra sera, ci hai detto chiaramente, Signore Gesù, che siamo giusti, se speriamo contro ogni speranza. **Romani 4, 18.22:** *“Abramo ebbe fede, sperando contro ogni speranza... Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.”*

Al di là di quello che possono dire i medici, le previsioni economiche..., la tua Parola, Signore, ci porta a sperare contro ogni speranza, perché tu sei fedele. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Da oggi comincia la lettura del Vangelo di Marco, dove Gesù, come primo atto comincia a chiamare i suoi discepoli, per formare la prima Chiesa: una Comunità di amici.



La Chiesa è una Comunità di persone non messe insieme a caso, ma chiamate dal Signore a formare una Comunità di amici. “*Non vi chiamo più servi, ma vi ho chiamati amici.*”

Giovanni 15, 15.

Se siamo qui, se stiamo svolgendo un servizio o il cammino di Effusione, tutto parte da una chiamata. Siamo stati chiamati dal Signore a fare questo cammino. Di questo dobbiamo essere convinti. Se non siamo convinti di essere chiamati dal Signore e vogliamo fare solo un’esperienza, non andiamo da nessuna parte.

“*Venite dietro a me*”: è un cammino da percorrere.

La Chiamata del Signore non corrisponde alla chiamata del mondo o alle dinamiche della società civile. La chiamata del Signore segue altri canoni, che è bene ricordare, perché viviamo in un tempo, dove si fanno corsi per l’autostima, dove dobbiamo essere sicuri e produrre.

La chiamata del Signore segue altre dinamiche.



★ Cominciamo con “I Fioretti di San Francesco”.

Fratre Masseo dice a san Francesco che è bruttino, che non sa parlare bene e non capisce perché, quando si presenta, tutta la gente si avvicina a lui. Francesco risponde di non aver nulla di speciale e di essere l’ultimo. Proprio per questo e perché dava spazio a Gesù, era attorniato dalle folle, le quali in lui trovavano Gesù.

Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole, per confondere i forti.

Francesco raccomandava di predicare con la vita; quando questo non è possibile, si predica con le parole. Francesco, in quanto ultimo, dava spazio al primo, che è Gesù.

★ Nel Pianeta, l’unico popolo autentico, dopo 3.000 anni di Ebraismo e Cristianesimo, è il popolo ebraico, che nasce da due persone ormai vecchie: Abramo e Sara, che hanno creduto alla promessa del Signore, sperando contro ogni speranza; hanno avuto Isacco, che rappresenta la generazione umana. Abramo, però, è il Padre delle tre religioni monoteistiche: Cristianesimo, Ebraismo, Islamismo.

*Quando il popolo ebraico è schiavo in Egitto e deve essere liberato, il Signore sceglie un uomo balbuziente, Mosè, che si era sposato con una straniera di un'altra religione, che aveva ucciso un Egiziano... Eppure il Signore lo chiama, perché liberi il popolo.



Mosè, consapevole della sua balbuzie, dice a Dio: *“Chi sono io per andare dal Faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?”* **Esodo 3, 11.**

Il Signore lo manda e lo rassicura: *“Io sarò con te.”* **Esodo 3, 12.**

Mosè chiede anche il sostegno del fratello Aronne.

*Quando Dio manda Samuele a casa di Iesse il Betlemmita, per ungere Davide, l'uomo gli presenta il primogenito e gli altri figli, ma nessuno di questi è stato scelto dal Signore. Rimaneva ancora il figlio più piccolo, che era al pascolo con il gregge. Samuele ordina di mandarlo a chiamare. Appena arriva, il Signore dice: *“Alzati e ungi: è lui.”* **1 Samuele 16, 12.** Neanche il padre credeva in Davide, che è stato il più grande re, capace di mantenere i confini del regno di Israele, così come sono delineati nella Bibbia.



*Il profeta Geremia è giovane, timido, non si sposa, dice di non saper parlare, ma il Signore lo incoraggia: *“Ti metto le mie parole sulla bocca.”* **Geremia 1, 9.** Geremia è un profeta depresso, eppure il Signore lo chiama ed è lui che deve parlare.

*Ezechiele era un prete, che faceva prediche stupende, però era un po' indispettito, per le parole del Signore: *“Tu sei per loro, come una canzone d'Amore: bella è la musica e piacevole l'accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica.”* **Ezechiele 33, 32.**

*Osea, il profeta, che deve sposarsi con una prostituta, ha una vita difficile, ma parla della lode, come assoluzione del peccato.

*Il Signore chiama anche Amos, un pecoraio; il suo libro è l'unico nella Bibbia a contenere parolacce, sconvolgendo i canoni della profezia di quel tempo.

*Un altro profeta scelto dal Signore è Giona. Il Signore gli dice di andare verso Oriente e Giona si imbarca verso la Spagna. Per tutto il tempo, litiga con il Signore, perché non vuole fare il profeta. Il Signore insiste. Quando il Signore sceglie una persona, questa potrà essere perseguitata, ma il Signore si servirà di lei.

Il Signore è testardo nelle sue scelte. Alla fine, Giona accetta di andare a Ninive a predicare la conversione e la penitenza.

La gente crede e si converte dalla condotta malvagia. Giona si indispettisce, perché sapeva che Dio voleva salvare i Niniviti, quindi riteneva il suo intervento inutile.

Giona sotto le mura di Ninive

Approdiamo al Nuovo Testamento.

★L'Arcangelo Gabriele viene mandato da Zaccaria, che pregava nel Santo dei Santi, per annunciargli che le sue preghiere erano state esaudite. Zaccaria non crede a questo annuncio e rimane muto.

★L'Arcangelo Gabriele viene mandato in Galilea, lontano dal tempio, ad una ragazzina, che crede all'annuncio e comincia il cammino.



Gesù comincia a fare la sua chiamata.

A Qumran, ancora prima che Gesù iniziasse a predicare, alcuni uomini si sono ritirati per la prima esperienza di celibato, di povertà, una specie di vita monastica.

I Farisei aspettavano il Messia e volevano fare comunione con Gesù, ma Gesù li ha scandalizzati.

Nella piazza del paese sostavano molti disoccupati.



Gesù non sceglie nessuno degli appartenenti a queste categorie, ma va da alcuni pescatori. Avere una barca, al tempo di Gesù, significava essere ricchi, essere imprenditori.

★Gesù va da Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni, che hanno già un lavoro, e li chiama: “*Venite dietro a me.*” Gesù sceglie i suoi primi apostoli in Galilea, nella regione più malfamata.

Gesù chiama, senza una motivazione, e non dice dove porterà. L’iniziativa è sua. È l’invito a fidarci.

I primi apostoli devono lasciare quello che stanno facendo. Gesù dice loro: “*Vi farò pescatori di uomini.*”

Così è il cammino del Seminario per l’Effusione dello Spirito Santo.

Oggi, si parte, ma il Signore ci farà diventare, ci trasformerà, attraverso il servizio.

La ricompensa per il servizio non è quello che ci viene detto o dato, ma quello che diventiamo. Attraverso un servizio libero e liberante diventiamo quello che Dio ha pensato per noi.

Noi tendiamo a scartare coloro che sono diversi da noi: è un limite delle Comunità monastiche, delle Fraternità, dei Gruppi. Tendiamo ad omologare, perché tutti abbiamo lo stesso pensiero. Nella Chiesa non è così.



*Gesù chiama Levi/Matteo, che era esattore delle tasse, che era collaboratore con il Governo Romano, che esigeva tasse esose, dando l'appalto a persone poco scrupolose, che oltre alle tasse imposte, richiedevano la loro parte. I preti avevano

scomunicato questi collaborazionisti.

*Gesù chiama anche Simone, lo Zelota, che voleva eliminare i Romani in modo violento.

*Gesù chiama Pietro, che ha la testa dura. *“Tu sei Pietro e su questa roccia edificherò la mia chiesa.”* **Matteo 16, 18.**

Il Papa non è il successore di Gesù, ma il successore di Pietro, perché Gesù è vivo e guida la Chiesa. Noi abbiamo bisogno di un capogruppo, di una presenza visibile.

*Gesù chiama Giacomo e Giovanni, detti “Boanerges”, “figli del tuono”, perché si infiammavano subito.

*Nei vangeli apocrifi si legge di Pietro, che sbotta con Gesù, affinché cacci la Maddalena.

Al seguito di Gesù ci sono altre donne, fra le quali Giovanna, la moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna...

Questa era la Comunità di Gesù, che noi abbiamo idealizzato.

La ricchezza di un gruppo e la ricchezza della Chiesa è la diversità nell'unità. Ricordiamo che il brutto anatrocchio è quel cigno, che può dare vigore e lustro alla Comunità.



La prima Parola, che il Signore mi ha dato, dopo essere stato eletto Superiore Provinciale, è stata: *“Mi ami tu?”*

Noi dobbiamo amare Gesù più di tutto. Dobbiamo convertirci e credere non in Dio, perché tutti credono in Dio, ma al Vangelo. Gesù non vuole essere una seconda scelta. Se vogliamo aiutare gli altri, dobbiamo mettere Gesù al primo posto. Più mettiamo Gesù al primo posto nella nostra vita, più le persone, collegate con noi, sentiranno il suo Amore. Predicare con la vita significa dare testimonianza.

Il Signore è fedele e ci prende sul serio. Quello che possiamo fare tutti, insieme a padrini, madrine, effusionandi è di amare di più Gesù.

“Mi ami più di costoro?” **Giovanni 21, 15.** A questo dobbiamo arrivare.

Riguardo alle donne, leggiamo nella Bibbia:

Qoelet 7, 28: *“Un uomo su mille l’ho trovato, una donna fra tutte non l’ho trovata.”*

Siracide 42, 14: *“Meglio la cattiveria di un uomo che la bontà di una donna.”*

★ Il Signore per l’Incarnazione ha scelto Maria; per la Resurrezione ha scelto Maddalena, che non è stata creduta dagli apostoli.

★ Quando Gesù decide di evangelizzare la Samaria, sceglie una donna, che ha avuto cinque mariti; la Samaritana poi va ad evangelizzare.

L’evangelizzazione non dipende da noi, perché la Parola corre, si afferma da sé, dipende dalla fedeltà del Signore.

Bisogna credere e mettere in pratica il Vangelo.

“Se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita.” **Giovanni 6, 53.**

Gesù non rincorre il giovane ricco, che non vuole vendere i suoi averi; lo lascia andare. Gesù ha bisogno di persone che diventino Lui per le vie del mondo.

Quando la gente ci incontra, si innamora di Gesù oppure si allontana da Gesù e dalla Chiesa? Di questo siamo responsabili. Gesù ha bisogno di persone, che lo rendano visibile.

Dio è invisibile; si manifesta attraverso di noi. L’Amore di Dio si manifesta attraverso l’Amore umano: ecco l’Amore di amicizia, la Comunità di amici, dove bisogna sempre recuperare.

Gesù ha tentato fino all’ultimo di recuperare Giuda, che, però, aveva fatto una scelta irreversibile.



“Io sono la vite e voi i tralci.” **Giovanni 15, 5.**

“Dai frutti li riconoscerete.” **Matteo 7, 16.**

La nostra vita si riconosce dai frutti, che portiamo. Il tralcio serve solo a portare il peso del frutto. La vite è Gesù. Noi dobbiamo portare il peso del frutto nella debolezza.

“Quando sono debole, è allora che sono forte.” **2 Corinzi 12, 10.**

Quando ci mettiamo al servizio degli altri, allora la nostra vita ha un senso. Più ci doniamo agli altri, più la nostra vita ha un senso, fidandoci, momento per momento del Signore, per fare della nostra vita un capolavoro. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

